

D'Annunzio, tutti d'accordo sul futuro cargo e sostenibile

«Brescia sia un Malpensa 2»

Primo sì al Piano di sviluppo:
«Appalto per i lavori nel 2024»
Save pronta a investire 50 milioni

Infrastrutture

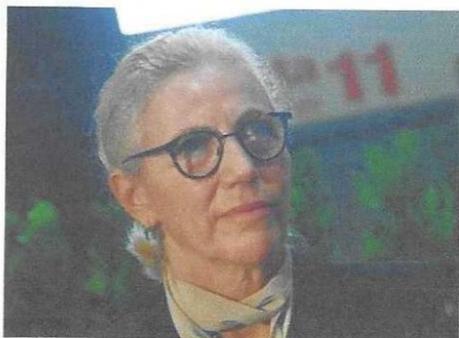
Gianluca Gallinari
g.gallinari@giornaledibrescia.it

■ Un piano di sviluppo da 50 milioni. Un primo via libera romano. Un potenziale cargo attorno a cui si è detto più di quanto non si sia volato. Prospettive, al solito, per l'aeroporto D'Annunzio non ne mancano. L'auspicio è che qualcosa di più possa concretizzarsi ora, a un quarto di secolo dalla sua apertura.

Il perché sia necessario ha provato a sintetizzarlo con una domanda l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi al convegno «Aeroporto di Montichiari: il ruolo della logistica per un sistema interconnesso sostenibile»: «Impatta di più un'area a rischio dismissione o la prospettiva di un hub aeroportuale che consenta di veicolare merci in un'ottica intermodale ferro-aria, togliendo queste ultime dalla gomma, e rispondendo a un'esigenza del tessuto industriale? Il sistema Brescia è pronto a investire e sarebbe sciocco non cogliere l'opportunità». Al netto

del fatto che i binari a Montichiari sono attesi (con un progetto da 400 milioni di riqualificazione della Brescia-Parma), il quadro in cui si colloca questa lettura è quello del Piano di sviluppo del D'Annunzio, per il quale Save - gestore degli aeroporti veneti e maggiore azionista della scaligera Catullo, cui fa capo anche il D'Annunzio - ha incassato un primo via libera dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (al netto di una lunga serie di prescrizioni).

Lo scalo, stando ai dati di Save, è oggi motore di un'occupazione «diretta e indiretta» di oltre 3.500 persone, con ricaduta positiva sul territorio in termini di Pil pari a 220 milioni di euro». Una volta potenziato - in primis con l'allungamento della pista da 2,9 a 3,45 km - nel 2030 potrebbe muovere 429 mila tonnellate di merci e un milione di passeggeri. Una risposta concreta alle esigenze delle imprese non solo bresciane ma dell'intero Nord Italia ha sottolineato Giuseppe Pasini, presidente di FeralpiGroup e past president di Confindustria Brescia, con la prospettiva per il D'Annunzio (già terzo



Prospettive. Monica Scarpa, amministratore delegato di Save

scalo merci in Italia) di divenire «una seconda Malpensa, un hub internazionale fra Nord Europa e Africa».

«Bandi entro il 2024». Dietro il Piano ci sono però risorse da investire e tempi non brevi. Monica Scarpa, amministratore delegato di Save, ha ricordato

come «il programma di investimenti prevedeva entro il 2032 l'impiego di oltre 50 milioni». Per l'ad «le autorizzazioni ora ci sono tutte», ma l'iter (comprensivo di Procedura di conformità urbanistica) consente solo di auspicare la messa a gara dei lavori «entro il 2024». Da parte sua Paolo Bisogni, presidente dell'Associazione italiana di logistica (Ailog) ha prospettato come scenari tutt'altro che futu-

ribili quelli del ridisegno anche del trasporto passeggeri, complice l'elettificazione dei velivoli: «Sulle tratte brevi funziona. Di qui la possibilità di effettuare con navette elettriche collegamenti tra aeroporti locali e hub internazionali». Prospettiva in cui ben si inserirebbe il D'Annunzio.

«Pronti a investire». E se Guidesi ribadisce che «le competizioni tra scali del lombardo-veneto contrastano con le esigenze di mercato», i bresciani assicurano che sono pronti a investire. Se non nell'imminente aumento di capitale (l'unico socio ora è la Provincia), in quelli a venire. Lo conferma a margine dell'incontro Roberto Saccone, presidente di Camera di Commercio, anima di ABEM con Confindustria Brescia: «Abbiamo a disposizione 6,5 milioni». //